

# Prato, bufera nel Pd su Peretola Ma alla fine passa il no al ricorso

Biffoni firma con i sindaci della Piana la pace sulla nuova pista. I comitati: dimettiti

**PRATO** Prima la pace con Firenze. E un attimo dopo la guerra di Prato. Nell'arco di poche ore, ieri, si è verificata un'escalation di eventi che ha ridisegnato l'assetto dei rapporti fra i Comuni della Piana — Prato, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano e Signa — e la Regione. Gli enti locali hanno reso pubblica la loro rinuncia a fare ricorso al Tar contro l'ampliamento dell'aeroporto di Peretola. Un intendimento — già espresso da Matteo Biffoni in un'intervista pubblicata ieri sul *Corriere Fiorentino* — che si è fatto documento. La bandiera bianca della Piana è stata innalzata in nome della «partecipazione» degli enti «ai tavoli istituzionali che pongano in primo piano la tutela della salute dei cittadini». Una rassicurazione che ieri era giunta anche dal governo, sotto forma di risposta a un'interrogazione parlamentare su Peretola del deputato Paolo Fontanelli (Pd, ex sindaco di Pisa) al ministro delle Infrastrutture.

La decisione dei Comuni è stata l'avvio del timer di una bomba politica deflagrata poco dopo nella seduta del Consi-



**Sindaco**  
Matteo Biffoni  
in aula discute  
con il pubblico  
che lo contesta

glio comunale pratese: sette ore di bagarre con circa cinquanta cittadini (per lo più dei comitati «No pista») che hanno urlato slogan e accompagnato la seduta con fischi, insulti, applausi. Un coro di voci unite dalla contrarietà alla scelta di rinunciare al ricorso. Il sindaco ha tentato una mediazione, ma le urla sono cresciute e i collaboratori di Biffoni sono stati costretti a sottrarlo alla protesta.

Ma né questa ridda di cori, né le critiche — molto dure — dell'opposizione di M5S e cen-

trodestra hanno rappresentato il vero scontro, che in realtà è andato in scena all'interno della maggioranza. Cinque consiglieri Pd, infatti, avevano già firmato il ricorso al Tar promosso e già presentato dagli stessi comitati che ieri chiedevano le «dimissioni!» al sindaco; le due consigliere della lista civica che porta il nome di Biffoni avevano fatto lo stesso. Ciò ha creato un dibattito pieno di interventi sofferti e prese di distanza che hanno fatto tremare la maggioranza pratese, se non nei numeri almeno nella sostanza del collante che l'unisce: il programma di governo. Alla fine, il Consiglio ha votato a maggioranza (19 a 12, compresi i sette firmatari del ricorso) la mozione Pd che lascia libero il sindaco «di scegliere la strada migliore», compresa quella.

«La verità è che Firenze, governo e Adf hanno finalmente capito che senza Prato questo processo non si può affrontare. Mi prendo le responsabilità — ha detto il sindaco sfidando la folla urlante nel suo intervento finale — di quel che dico».

**Giorgio Bernardini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

